



... QUESTIONI SETTEMRIONALI

Nordest inquieto

Non basta un piano casa per le nozze Lega-Galan

Dopo mesi di tensioni, nel centrodestra torna la pace. Ma ora bisogna decidere presto a chi va la leadership. Per non favorire la sinistra

... MATTEO MION

■ Buone notizie dal Veneto: dopo numerose sedute del Consiglio regionale invalidate per mancanza del numero legale, causa assenze dei rappresentanti della maggioranza di centrodestra, Pdl e Lega si ricompattano e approvano finalmente il "Piano casa". Dopo due mesi di dibattito e con ritardo su altre regioni, il senso di responsabilità ha prevalso sulle liti di bottega, ma il rischio che a Venezia la situazione degeneri non va sottovalutata. Pdl e Lega nei mesi scorsi hanno polemizzato su tutto, persino sulla criminalizzazione della cosiddetta "ombra" al volante dell'auto.

Intanto, l'opposizione sta a guardare nella speranza che tra i due litiganti il terzo goda. Ipotesi ovviamente da sconsigliare, ma da queste parti è già capitato, sia Vicenza alle penultime amministrative sia a Padova qualche giorno fa, che la sinistra prevalga causa beghe del centrodestra. Motivo per cui sarebbe auspicabile che Senator e Berlusconi chiarissero sin da subito chi sarà il competitor del centrodestra alle prossime elezioni regionali, viste poi le recenti dichiarazioni di dirigenti leghisti che parrebbero non accontentarsi del governo di una sola regione.

Le ragioni del Carroccio

Difficilmente il Veneto sfuggirà alle mani degli esponenti di Alberto D'Amico. Giussano per due evidenti considerazioni: 1) la Lega non governa nemmeno una regione italiana e con il 10,2% dei suffragi a livello nazionale conquistato alle ultime europee spingerà sino anche alla rottura per ottenere almeno un governatore; 2) il Veneto è la regione in cui la Lega,

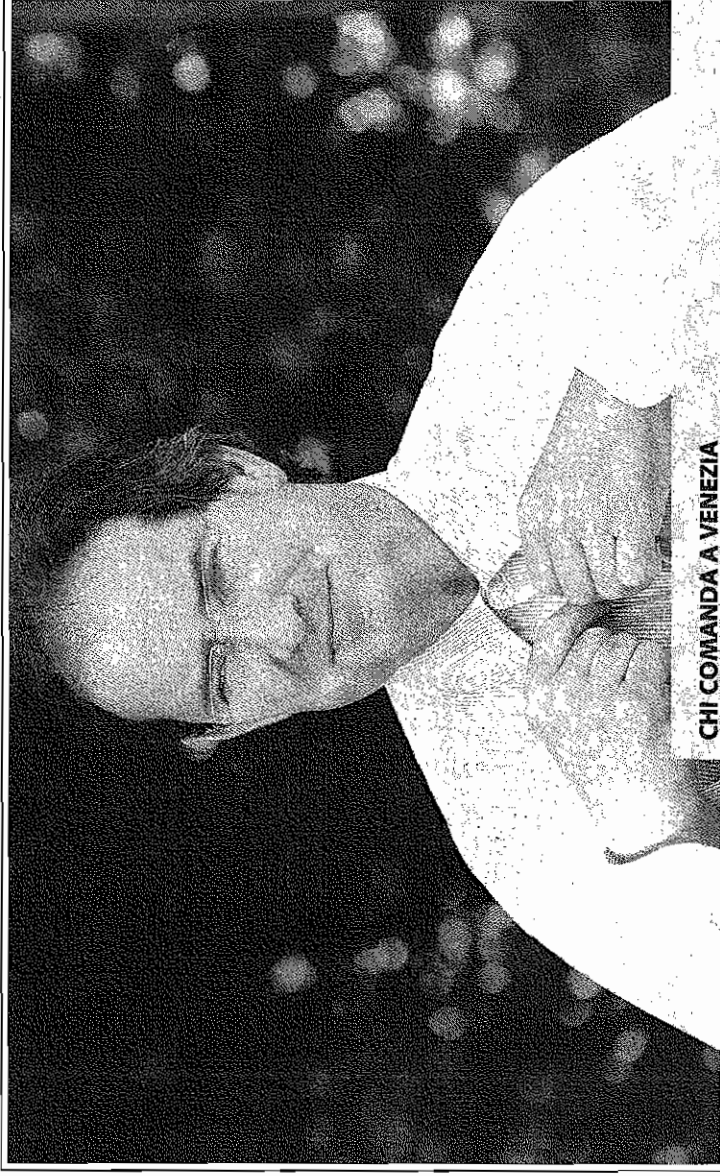
distanziata di uno zero virgola dal Pdl, vanta il maggior consenso.

Vi sono poi una miriade di altri motivi che dovrebbero indurre a una riflessione i vertici del centrodestra: non ultimo il ribasso delle quotazioni del Presidente Galan la cui rara presenza alle sedute consiliari provoca rumori non sempre piacevoli all'interno della maggioranza.

Dall'altro lato, non è trascurabile la trascinante ascesa del neoministro.

CHI COMANDA A VENEZIA

Giancarlo Galan, del Pdl, governatore della Regione Veneto. La questione della leadership nel centrodestra veneto è accesa. *Olycom*



Una supplica a Zaia e Galan

Non sia da per scontato l'esito vittorioso di un governatore di centrodestra, perché il Veneto ha sacche di elettorato ben salde a sinistra (Rovigo e Venezia), altre pronte a cambiarsi bandiera repentinamente (Vicenza, Padova) a seconda della collocazione democristiana. Le uniche certezze in proposito sono le leghiste Verona e Treviso, ma da sole non bastano: bisogna unirsi per sconfiggere la sinistra e non scannarsi per rincorrere la poltrona più alta.

Rivolgo questo pensiero in forma di supplica, perché che sia Zaia o Galan il futuro governatore non mi fa differenza, ma l'idea di padre vent'anni di sindaco comunista a Padova e il rischio di vedermi un rosso pure a Venezia per i prossimi cinque mi tolgono il sonno. Bene l'approvazione del Piano casa, ma la riappacificazione in nome del cemento non è sufficiente. Urge un gallo che metta ordine nel pollaio, altrimenti son dolori e pure rossi!

Zaia, figura di spicco del panorama politico veneto e sicuramente in grado di intercettare un consenso elettorale ampio, facendo convergere sulla sua persona anche il voto delle fasce meno abbienti, tradizionalmente collocate a sinistra. Insomma vi è un gran fermento interno alla

maggioranza e sarà bene che in tem-

pi rapidi il toro venga preso per le corna.

La lie perenne da qui alle prossime elezioni previste tra un anno, infatti, giova solo al centrosinistra che conosce come unica arma di opposizione l'ostruzionismo: solo sul "Piano Casa" la sinistra aveva presentato oltre mille emendamenti!

Fondi a 12 università lombarde

Formigoni vara il federalismo degli atenei «Giochiamo d'anticipo sul governo centrale»

... BENEDETTA VITETTA

■ Giocando d'anticipo rispetto al resto d'Italia, la Lombardia inaugura quello che può essere definito il primo modello di "federalismo universitario".

In un momento di crisi economica come è quello attuale, e in cui anche gli atenei italiani rischiano di vedersi tagliare una bella fetta di finanziamenti, ci pensa la Lombardia ad aprire una nuova forma di federalismo, quello appunto dell'istruzione superiore. Nelle scorse ore, infatti, il Pirellone ha siglato un accordo di collaborazione con 12 università e un ente di ricerca, lo Iuss (Istituto Universitario di Studi Superiori) di Pavia «con l'obiettivo - spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Gianni Rossoni - di cercare di trattenerci i cervelli in Italia e, in più, far tornare i ricercatori dall'estero in Lombardia».

Del resto, secondo Rossoni, una delle strade da battere maggiormente in tempi di congiun-

tura sfavorevole è appunto quella della ricerca, dell'innovazione e del capitale umano. «Credo si tratti di un ottimo viatico - prosegue - per ripartire con slancio nel momento in cui questa crisi terminerà».

In sostanza, la Regione Lombardia, attraverso Finlombarda, metterà a disposizione 9 milioni di euro che serviranno a cofinanziare il 50% di una serie di iniziative che si concentreranno su progetti di sostegno per l'alta formazione, la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico e che andranno a migliorare la competitività del sistema economico e produttivo del territorio lombardo.

Da parte loro, le 12 università si assumeranno un analogo impegno. Ammontano, dunque, a 18 milioni di euro le risorse complessive messe in campo. A questi fondi andranno poi ad aggiungersi altri 50 milioni provenienti da tre bandi sempre focalizzati sull'innovazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

«Perché abbiamo deciso di portare avanti questa sorta di federalismo fiscale? Semplicemente perché noi siamo la Lombardia - sottolinea con una punta di orgoglio il governatore, Roberto Formigoni - Siamo la Regione che da anni si è abituata a guardare avanti, al futuro e, quindi, a fare in alcuni campi una politica più avanzata di quella del governo nazionale». Neiderata di Formigoni c'è l'ambizioso progetto di far diventare la regione «un incubatore di giovani ricercatori. Perché soprattutto nei momenti di crisi o si costruisce in grande o si tracceggia».

Unanime l'apprezzamento dei rettori e, a nome di tutti, ha ringraziare è Enrico Deleva, rettore dell'Università degli Studi di Milano. «Siamo di fronte a un'impresa dal valore esemplare. Soprattutto in un momento in cui verso lo Stato dobbiamo impegnarci molto per ricordare il valore del sistema universitario e della ricerca».

E ora, il numero uno del Pirel-

lone si augura che «per il bene del sistema universitario» il modello

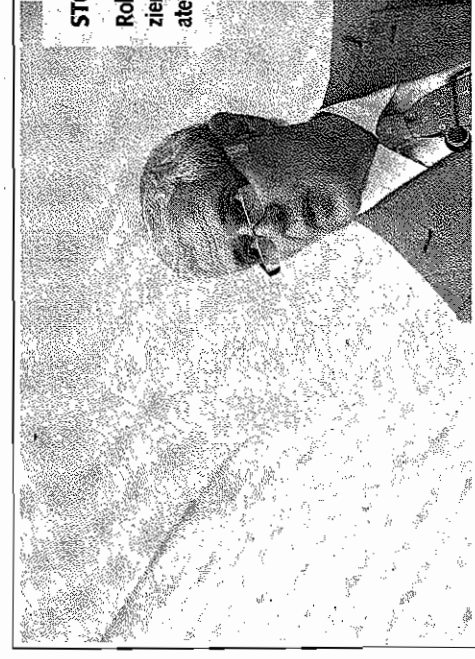
lombardo venga seguito anche da altre regioni italiane perché al capitale umano - prosegue - è sicuramente la risorsa fondamentale per restare competitivi». Restando in ambito formativo-scolastico, il governatore ci tiene a sottolineare il grande successo ottenuto dalla "dote scuola".

«Un provvedimento - spiega che sta rivoluzionando il tessuto della scuola in Lombardia premiano sia le famiglie sia gli studenti migliori che vengono incentivati a fare sempre meglio. Con questa dote non diamo soldi a pioggia, ma a persone meritate e questo è un meccanismo che funziona, un circolo virtuoso che

si autoalimenta».

L'accordo quadro siglato nelle scorse ore al Pirellone fa seguito a quello firmato di recente con gli atenei lombardi sulla residenza a prezzi agevolati. Un'intesa che prevede la creazione di ben 3.200 nuovi posti letto in Lombardia, la maggior parte dei quali concentrati su Milano. Posti letto che serviranno a chi lavora e studia nel territorio lombardo ma che provengono da fuori regione.

«L'accordo siglato ieri (venerdì per chi legge, ndr) speriamo sia il primo di una serie. Presto, infatti, ci incontreremo nuovamente, probabilmente già prima della fine dell'estate, coi rettori delle università per far loro altre proposte sul tema della ricerca».



STOP ALLA FUGA DI CERVELLI

Roberto Formigoni. La Lombardia finanzia con 9 milioni di euro la ricerca in 12 atenei in regione. *Olycom*

DISCO ROSSO

Chi ride chi piange

... EGIDIO STERPA

Bersani: «Nel futuro con la forza del passato». Fa niente sia un avversario. Ha il coraggio di dare di demente a chi crede che il futuro si costruisca sul nulla.

Ultime degli Usa. Obama s'è assicurato una maggioranza schiacciante al Senato con l'elezione, sulla base di un conteggio di voti in Minnesota, del famoso comico Al Franken. Si dice che faccia ridere in maniera irresistibile. Noi, purtroppo, ne abbiamo che fanno pian-gere.